

Da: Joan Halifax , "[Understanding Wise Hope](#)"

Credo che la speranza saggia appaia attraverso il nostro coraggio di stare nel campo dell'incertezza radicale e in uno spazio di adattamento senza basi alle cose così come sono.

È quando guardiamo in profondità e con coraggio che ci rendiamo conto di non sapere cosa succederà dopo; è allora che la speranza saggia prende vita, in questo paesaggio senza terra tra l'improbabilità e la possibilità, in questo paesaggio senza terra dell'immaginazione, e da questa assenza di terra sorge l'imperativo di agire.

Speranza saggia è anche non vedere le cose in modo irrealistico, ma piuttosto vederle come sono, compresa la verità dell'impermanenza.... Tutto cambia, e non possiamo sapere cosa o come....

Anni fa, ho letto che lo statista ceco Václav Havel disse: "La speranza non è assolutamente la stessa cosa dell'ottimismo. Non è la convinzione che qualcosa andrà bene, ma la certezza che qualcosa ha senso, indipendentemente da come andrà a finire".

Come Havel, credo che la speranza saggia possa a un certo punto mostrarci che ciò che facciamo è importante, anche se non possiamo sapere in anticipo come e quando sarà importante, su chi e su cosa potrà avere un impatto, e nemmeno riconoscere che è importante.

In realtà non possiamo sapere che cosa scaturirà dalle nostre azioni, ora o in futuro; tuttavia possiamo fidare nel fatto che le cose cambieranno; cambiano sempre.

Inoltre, come ha suggerito Havel, è importante ricordare che le nostre azioni, il modo in cui viviamo, ciò che ci interessa, ciò che ci sta a cuore e il modo in cui ce ne prendiamo cura sono davvero importanti, a prescindere dal risultato.

Pensiamo a Desnos, a Greta Thunberg e alla sua protesta a scuola, alla caduta del Muro di Berlino e ad altro ancora.

Per molti di noi è un imperativo lavorare per porre fine alla proliferazione nucleare o fare pressione sui governi affinché affrontino la catastrofe climatica e vivano in modo congruente con un'etica attenta alla terra.

Ha senso dare rifugio ai senzatetto, a coloro che fuggono dalla guerra e dalla devastazione climatica.

Ha senso sostenere la compassione in medicina, nonostante la crescente presenza di tecnologia che si frappone tra pazienti e medici.

Ha senso entrare ancora e ancora in quell'unità di terapia intensiva piena di pazienti Covid intubati.

Ha senso educare le ragazze e votare per le donne.

Ha senso sedersi con i moribondi, prendersi cura dei nostri anziani, dare da mangiare agli affamati, amare ed educare i nostri figli.

E ha senso affrontare direttamente la devastazione della nostra catastrofe climatica.

Non possiamo sapere come andranno le cose, ma possiamo confidare che ci sarà un movimento, un cambiamento. E qualcosa di profondo dentro di noi afferma ciò che è buono e giusto fare.

Così andiamo avanti nella nostra giornata e ci sediamo al capezzale della nonna morente o insegniamo a quella classe di terza elementare di bambini del quartiere povero.

Siamo testimoni della giovane donna che vuole togliersi la vita.

Riteniamo responsabili i nostri amministratori delegati e i nostri politici.

Prendiamo la mano del prigioniero che sta per essere giustiziato e gli leggiamo il palmo.

È proprio in questo punto di speranza saggia, di non conoscenza e di immaginazione che il nostro fare voto per porre fine alla sofferenza diventa una risposta naturale a ciò che è.